

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

30

2019

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 30/2019

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Soprintendente

Maura Picciau

Direzione

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni, Rubens D'Oriano, Carla Del Vais, Anna Depalmas, Marco Giuman, Michele Guirguis, Carlo Lugliè, Maria Grazia Melis, Daniela Rovina, Donatella Salvi, Carlo Tronchetti, Luisanna Usai

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

INDICE

Vincenzo Santoni <i>Nota I di scavo della Tomba Nuova Ovest e della Tomba XVIII di Sas Concas di Oniferi (Nuoro)</i>	1
Gianfranca Salis, Noemi Fadda, Federico Porcedda <i>La tomba di giganti di Anulù (Seui)</i>	47
Alessandro Usai <i>Considerazioni archeologiche sulle indagini geofisiche di Mont'e Prama (anni 2013-2015)</i>	67
Alberto Mossa <i>Tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro: il contesto insediativo di via Umberto-San Sperate (SU)</i>	91
Emanuele Madrigali, Linda R. Gosner, Jeremy Hayne, Jessica Nowlin, Damià Ramis <i>Tradizioni e interazioni nella quotidianità dell'Età del Ferro. Nuove evidenze da Su Padrigheddu (San Vero Milis, OR)</i>	107
Maura Vargiu <i>Recenti acquisizioni di archeologia urbana a Othoca (Santa Giusta - OR). Contributo preliminare alla topografia della città antica</i>	127
Giovanna Pietra <i>Urbs Urbium Karalis. Cagliari, la "località di piazza del Carmine" in età romana</i>	143
Dario D'Orlando <i>Indagine archeologica nel territorio di Torpè e Posada. Vecchi e nuovi dati verso la definizione dell'assetto insediativo di epoca romana</i>	195
Massimo Casagrande <i>La Soprintendenza della Sardegna nella Grande Guerra</i>	239

NOTIZIARIO

Ilaria Garbi, <i>Rinvenimenti nella Cripta di Sant'Agostino - Palazzo Accardo, Cagliari</i>	I
Emanuela Atzeni, Caterina Nieddu, <i>Cagliari, ex convento di San Francesco in Stampace</i>	III
Caterina Nieddu, <i>Cagliari. Lavori di recupero della Ex Manifattura Tabacchi</i>	IV
Giovanna Pietra, <i>Frammento di scultura dal Golfo degli Angeli</i>	VII
Gianfranca Salis, Michela Migaleddu, <i>Tomba di Giardoni - Villasimius</i>	IX
Leonardo Bison, <i>Tre bracieri punici con protomi bovine da Nora (Scavi Pesce 1953-54)</i>	XI
Maria Adele Ibba, <i>Nora (Cagliari). Ceramica iberica dipinta dagli scavi Pesce 1953-1954</i>	XV
Gianfranca Salis, <i>Rinvenimento di una stadera in territorio di Pula</i>	XVI
Gianfranca Salis, <i>Pula. Rinvenimento di materiale Monte Claro in località Su Casteddu</i>	XIX
Paola Fenu, Stefano Naitza, Gianfranca Salis, <i>Domus de Maria. La cava di Piscinnì</i>	XXI
Gianfranca Salis, Francesca Candilio, <i>Rinvenimento di una sepoltura nella spiaggia di Tuerredda</i>	XXIV
Riccardo Cicilloni, Elisabetta Marini, Marco Cabras, Federico Porcedda, Roberto Curreli, <i>Scavi archeologici nella grotta di Acquacadda di Nuxis (Sud Sardegna): campagna 2019</i>	XXVII
Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Nicola Donato, Giulia Marotto, Roberta Pinna, <i>Villaggio protostorico di Bruncu 'e s'Omu-Villa Verde (OR): VII campagna di scavi (2019)</i>	XXIX

RECENTI ACQUISIZIONI DI ARCHEOLOGIA URBANA A OTHOCA (SANTA GIUSTA - OR).
CONTRIBUTO PRELIMINARE ALLA TOPOGRAFIA DELLA CITTÀ ANTICA

MAURA VARGIU

Riassunto: Nel 2019 durante le attività di monitoraggio archeologico eseguite presso il comune di Santa Giusta (OR) i lavori hanno intercettato un deposito archeologico che ha rivelato la presenza di alcune strutture murarie pertinenti a un probabile contesto abitativo di età punica dotato di un *tannur* ancora in posto. I dati delle indagini stratigrafiche eseguite, che qui si presentano in via preliminare, consentono di dare un nuovo contributo agli studi sulla topografia urbana della città fenicio-punica di Othoca.

Parole chiave: età punica, topografia, *tannur*, Othoca, insediamento.

Abstract: In 2019 during the archaeological monitoring activities carried out at the municipality of Santa Giusta (OR), it was intercepted an archaeological deposit that revealed the presence of some wall structures pertinent to a probable housing context dating back to the punic age with a *tannur* still in place. The preliminary data of stratigraphic investigations carried out contributes to the studies on the urban topography of the phoenician-punic city of Othoca.

Keywords: Punic Age, topography, *tannur*, Othoca, settlement.

Nel 2019 il territorio comunale di Santa Giusta, così come tutto il paese, è stato interessato da una serie di interventi di scavo necessari alla posa in opera della rete di distribuzione del gas (Fig. 1). I lavori, dato l'altissimo rischio archeologico ampiamente noto da studi e ricerche precedenti, sono stati eseguiti sotto costante monitoraggio. In corrispondenza del lato occidentale di via Alfieri che guarda verso un piccolo parco giochi, poco distante dall'angolo con via Quasimodo, sono state intercettate alcune strutture murarie che, date le quote superficiali, la lunghezza documentata e lo stato di conservazione, hanno reso necessario un approfondimento di indagine ai fini delle opportune valutazioni sulla prosecuzione delle opere (Fig. 2, n. 1)¹.

Le indagini stratigrafiche hanno interessato un'ampia superficie della sede stradale e hanno consentito di mettere in luce una serie di strutture murarie residue in alzato, che si sono rivelate da subito di notevole interesse. Nello specifico le operazioni di scavo hanno intercettato due ambienti contigui, probabilmente pertinenti a una stessa unità abitativa, che costituiscono un eccezionale rinvenimento sia per l'estensione delle strutture indagate sia per lo stato di conservazione del contesto (Fig. 3). Per le ragioni predette, nonostante lo studio dei dati sia ancora in corso, si vuole dare conto, in via del tutto preliminare, del contesto rinvenuto rimandando l'edizione di dettaglio alla conclusione dello studio completo.

A una quota di circa quaranta centimetri al di sotto dell'attuale manto stradale sono state documentate tre strutture murarie costruite in pietrame di medie dimensioni tenuto insieme da malta di terra di cui la principale, conservata per una lunghezza di circa sette metri, risulta orientata in direzione NE-SW. Sul lato occidentale della stessa si appoggiano perpendicolarmente altri due setti murari, messi in luce entrambi per una lunghezza di circa due metri. Tutte le strutture mostrano un paramento murario di circa sessanta centimetri di spessore e si conservano per un'altezza media residua di circa novanta centimetri e,

1 Le indagini sono state condotte dalla scrivente in qualità di direttore scientifico e da Manuela Simbula per la società Italgas, con il supporto del personale della Soprintendenza, Giovanni Mancosu, Rita Pisanu e Rossana Scalas. Un importante contributo al completamento dello scavo si deve all'Amministrazione comunale di Santa Giusta che ha supportato concretamente tutte le operazioni in strettissima collaborazione con la Soprintendenza. Hanno inoltre partecipato alle attività anche i colleghi archeologi Stefano Cherchi, Tiziana Chillotti, Roberto Deaddis, Alberto Mossa, Barbara Panico, Consuelo Rodriguez, Anna Luisa Sanna e Luca Sanna, che qui si ringraziano per il prezioso supporto.

almeno per quanto riguarda i due setti murari minori evidenziati fino alla base, poggiano direttamente sul terreno, senza fondazioni. Le murature indagate delimitano due ambienti, Alfa e Beta (Figg. 4-5); di entrambi solo una parte è stata messa in evidenza dalle indagini poiché le strutture sembrano svilupparsi oltre l'area esaminata sia al di sotto dell'attuale marciapiede e dell'adiacente abitazione moderna sia al di sotto della sede stradale.

Tra i due ambienti, il Beta, del quale non si conosce il limite più meridionale, ha restituito inaspettatamente una pavimentazione in lastre litiche levigate e sagomate poste a sistemazione e delimitazione dello spazio di alloggiamento di un *tannur*, un forno fittile di origine orientale, ampiamente diffuso nei contesti fenicio-punici d'Occidente che, in ambito sardo, conta molteplici attestazioni per un lunghissimo arco di tempo, dall'età arcaica fino a quella romana repubblicana. Questo manufatto, che compare prevalentemente in contesti domestici, viene normalmente associato alla cottura dei cibi e, in particolare, del pane².

Il *tannur*, dalla classica forma sub-troncoconica, al momento dello scavo era ancora allocato *in situ* per la sua parte basale, alloggiata direttamente sul terreno e cinta da uno spesso strato di depositi carboniosi e ceneri residui dell'uso. Le pareti del forno, caratterizzate dalla classica decorazione impressa a ditate sulla superficie esterna, erano composte da una serie di pannelli quadrangolari ricurvi saldati tra loro con uno strato di barbotina a determinare una circonferenza di circa un metro e quindici centimetri di diametro interno (Fig. 6). Lo spazio interno al *tannur*, chiuso dalle pareti ancora in posto per un'altezza media residua di circa trenta centimetri, risultava colmato dalle ceneri e dai carboni del focolare, sui quali si erano adagiate le parti sommitali del corpo, crollate in buona parte verso l'interno e in parte all'esterno. Il manufatto si è straordinariamente conservato in tutta la sua circonferenza, del diametro esterno di un metro e trenta centimetri, con ancora i resti del focolare relativo al suo utilizzo (Figg. 7-8).

Questo interessante contesto è risultato coperto da un deposito archeologico che documenta prevalentemente materiale ceramico di età punica consistente in frammenti di forme di uso domestico da mensa e dispensa, ceramica da fuoco e contenitori da stoccaggio. L'analisi di dettaglio è ancora in corso ma si contano frammenti di pentole, anfore, bacini tra cui un esemplare con decorazione impressa a palmette, alcuni frammenti di piatti ombelicati e ceramiche d'importazione a vernice nera, inquadrabili preliminarmente tra l'età arcaica e il III-II sec. a.C.

Le caratteristiche dei materiali rinvenuti, come detto, prettamente riferibili ad ambiente domestico, in associazione all'esemplare di *tannur*, orientano verso un'interpretazione degli ambienti indagati quali spazi residenziali destinati alla conservazione, preparazione e cottura dei cibi. Questo fa del contesto di via Alfieri un'occasione unica per documentare in maniera completa un lembo dell'area urbana di età punica.

Ad arricchire il quadro già di per sé rilevante, nel proseguire delle lavorazioni per le opere a rete, a circa ottanta metri a SE dallo scavo di via Alfieri, sotto la sede stradale di via Montale, è emerso un ulteriore lembo pavimentale di età antica conservatosi per una piccola porzione, nonostante i pesanti interventi edilizi documentati nello spazio circostante³. Tale pavimentazione si presenta realizzata con la medesima giustapposizione di lastre litiche poligonali, lisciate sulla superficie e disposte in maniera contigua, rivelando la stessa tecnica utilizzata per la sistemazione del non lontano ambiente Beta. Tale apprestamento, anch'esso superstite a una quota molto superficiale, sembrerebbe pertinente a un altro ambiente domestico analogo a quello appena descritto e parte dello stesso quartiere urbano antico (Fig. 2, n. 2).

Tali indagini hanno dunque consentito di rilevare e documentare nel dettaglio alcuni depositi archeologici che, per lo stato di conservazione e per la ricchezza dei dati disponibili, possono fornire un importante contributo agli studi sulla topografia urbana della città antica che in questa sede si cercherà di proporre.

2 Forni della stessa tipologia, ma con caratteri specifici vengono in altri casi ricondotti anche all'attività metallurgica. Cfr. ad es. SANCIU 1997, pp. 30-31; CAMPANELLA 2001a; CAMPANELLA 2001b; CAMPANELLA 2009. Nello scavo di via Alfieri non è stata rilevata la presenza di scorie di lavorazione che possano far pensare a un uso artigianale dell'ambiente. L'analisi dei resti di focolare rinvenuti all'interno del *tannur*, come previsto nello studio in corso, consentirà sia di chiarirne la composizione (es. specie arboree combuste) sia di poter escludere del tutto tale ipotesi.

3 Le indagini sono state condotte, con la direzione scientifica della scrivente, dalle archeologhe Sandra Carta e Nicoletta Camedda presenti in cantiere per la società Italgas.

I dati relativi alle nuove acquisizioni di via Alfieri e della vicina via Montale vanno doverosamente riconnessi a quelli già editi relativi all'antica città fenicio-punica di Othoca e registrati nello stesso quartiere di Is Olionis, grazie alle ricerche condotte soprattutto tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento dagli studiosi Giovanni Tore e Raimondo Zucca⁴ e, più recentemente nel 2013, dallo stesso Raimondo Zucca insieme a Piergiorgio Spanu e Paolo Bernardini nell'ambito delle attività di ricerca dell'Università di Sassari⁵. Grazie alla localizzazione di numerosi rinvenimenti archeologici avvenuti durante interventi di edilizia moderna negli attuali quartieri residenziali, solo in pochissimi casi in connessione con strutture, gli studiosi concordano nell'affermare che Othoca occupava un ampio spazio di sette ettari e mezzo, allocata su un promontorio composto da depositi alluvionali, in posizione elevata lungo la fascia litoranea dell'attuale laguna. Tale promontorio era marcato a nord dall'insenatura delimitata dal terrazzo di Cuccuru 'e Portu e più a sud dall'area sopraelevata di Is Olionis, ove le ricerche hanno rivelato le tracce dell'abitato (Fig. 9, n.1)⁶. Una vallecchia separava l'area abitativa da quella di necropoli, estesa sui depositi alluvionali rilevati più a sud tra le località di Santa Severa, presso l'omonima chiesa medievale, e di Is Forrixeddu⁷. Qui infatti, alla periferia meridionale del paese moderno, le ricerche hanno documentato nel tempo la presenza degli spazi funerari di pertinenza dell'abitato prima fenicio-punico e poi romano (Fig. 9, n. 2). L'identificazione dell'antica città fenicio-punica di Othoca con le evidenze archeologiche scoperte al di sotto dell'abitato moderno di Santa Giusta venne proposta nel 1910 da Antonio Taramelli. Nell'occasione gli scavi interessarono una vasta parte della necropoli con sepolture a incinerazione e a inumazione, riconosciute dallo studioso come pertinenti alla fase punica della città⁸. Da allora gli studi e le indagini stratigrafiche condotte sia dalla Soprintendenza sia dalle Università isolate hanno ampiamente esteso il campo conoscitivo in relazione all'estensione e alla conformazione urbanistica della città antica⁹. Le prime scoperte si devono al noto antiquario ottocentesco Giovanni Busachi che nel 1861 individuò un lembo della necropoli fenicio-punica, ancora ignaro della connessione con Othoca¹⁰. Al già citato Antonio

4 ZUCCA 1981; TORE-ZUCCA 1983; TORE-ZUCCA 1984; NIEDDU-ZUCCA 1991; ZUCCA 1997.

5 BERNARDINI *et alii* 2014.

6 NIEDDU-ZUCCA 1991, p. 107.

7 TORE-ZUCCA 1983, p. 31; NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 107-108; STIGLITZ 2004, pp. 62-63.

8 TARAMELLI 1910, p. 447. La relazione di Antonio Taramelli viene riportata nel dettaglio in NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 26-29.

9 In relazione agli spazi abitativi di età antica, negli anni Ottanta e Novanta del Novecento, la cittadina moderna è stata interessata dalle indagini condotte dalla Soprintendenza in collaborazione con l'Università di Cagliari che hanno esplorato soprattutto lo spazio compreso tra il poggio della Basilica e alcuni lotti del quartiere di Is Olionis (ZUCCA 1981; TORE-ZUCCA 1983; TORE-ZUCCA 1984; NIEDDU-ZUCCA 1991; ZUCCA 1997). Nel 2012 la Soprintendenza, con la direzione scientifica di Emerenziana Usai, ha provveduto ad una serie di indagini stratigrafiche nell'area del Ponte Romano mentre, più di recente, l'Università di Sassari, con la direzione scientifica di Raimondo Zucca, Paolo Bernardini e Piergiorgio Spanu, ha operato in regime di concessione ministeriale di scavi e ricerche, eseguendo alcune indagini stratigrafiche localizzate sia nel quartiere di Is Olionis, sia nell'area del Ponte Romano (BERNARDINI *et alii* 2014). Per quanto riguarda la necropoli, alle scoperte dell'antiquario Giovanni Busachi e alle indagini del 1910 di Antonio Taramelli sono seguiti alcuni limitati interventi di scavo da parte della Soprintendenza con Giovanni Tore per l'Università di Cagliari negli anni 1984-85 e 1987-1989 (NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 113 e ss.; TORE 1994 e TORE 1995). Gli scavi sistematici e in estensione nell'area di Santa Severa e di Is Forrixeddu, in corrispondenza degli edifici dell'Ex Genio Civile, si devono soprattutto alle ricerche della Soprintendenza in codirezione con l'Università di Cagliari, iniziate negli anni Ottanta del Novecento e concluse recentemente (DEL VAIS-USAI 2005; DEL VAIS-USAI 2013; DEL VAIS-USAI 2014; DEL VAIS 2018). Le indagini subacquee nell'area lagunare contano pochi interventi di recupero negli anni Venti, Settanta e Ottanta del Novecento, mentre le indagini sistematiche sono iniziate nel 2005 ad opera della Soprintendenza con la collaborazione dell'Università di Cagliari (DEL VAIS 2018 e DEL VAIS-SANNA 2019 con bibliografia precedente).

10 SPANO 1861, pp. 142-144; SPANO 1862, pp. 90-91; ZUCCA 1981, p. 102; TORE-ZUCCA 1983, pp. 14-16. Incerta la localizzazione delle sepolture individuate da Busachi. DEL VAIS 2010, pp. 36-37.

Taramelli, e con lui a Filippo Nissardi, si deve invece nel 1910 la prima esplorazione del settore di necropoli presso la località di Is Forrixeddu¹¹. Le indagini più recenti, condotte in maniera sistematica dagli anni Ottanta del secolo scorso a opera della Soprintendenza e dell'Università di Cagliari, in regime di convenzione¹², hanno poi documentato in maniera chiara la vasta estensione dell'area sepolcrale. Quest'ultima, tra numerosissime tombe di diversa tipologia, conta anche alcuni esemplari di impegno monumentale a camera costruita e registra un uso prolungato compreso tra l'età arcaica e la prima età imperiale romana¹³.

A differenza delle aree funerarie, meglio note perché risparmiate per ampi settori dall'edificazione dei quartieri urbani moderni, la coincidenza tra abitato antico e moderno ha reso nel tempo più complessa la lettura della topografia degli spazi di frequentazione antropica fenici e punici di Othoca. Lo stato attuale delle conoscenze ci consente di collocare il nucleo abitativo della città fenicio-punica nell'area gravitante attorno all'altura sulla quale oggi sorge la cattedrale di Santa Giusta, ove nel 1983 sono stati documentati i depositi archeologici relativi al primitivo insediamento fenicio, nell'ambito dell'abitato nuragico attivo tra la fine dell'Età del Bronzo e la prima Età del Ferro. Qui, infatti, sono stati individuati i resti di una possibile cortina muraria a duplice paramento riferita alle fasi di VII-VI sec. a.C. e, negli accumuli del materiale di riempimento del fossato, consistenti quantità di ceramiche pertinenti alle fasi di VIII-VII sec. a.C. Queste ultime, insieme a manufatti ceramici di produzione nuragica, secondo gli scavatori costituiscono la testimonianza tangibile del primo stanziamento misto a componente locale e allogena nuragico-fenicia, da inquadrare come fase prodromica rispetto alla città fenicia di poco successiva¹⁴.

Qualsiasi lettura dell'assetto urbano antico non può prescindere dalle importanti mutazioni geomorfologiche intervenute in quella che oggi è la fascia lagunare di pertinenza dello stagno di Santa Giusta. All'epoca della fondazione della città infatti, secondo gli studi condotti finora, questa non si presentava come la realtà lagunare che contraddistingue il paesaggio moderno, bensì come una vera e propria città costiera, affacciata su un ampio golfo. Nel tempo le variazioni del livello del mare e gli apporti alluvionali del fiume Tirso avrebbero progressivamente chiuso lo specchio marino antistante la città, con la conseguente formazione del bacino chiuso che oggi caratterizza quest'area. In sostanza l'attuale stagno di Santa Giusta, che oggi comunica con il mare mediante il canale di Pesaria, coinciderebbe con buona parte dell'antico golfo marino. Le azioni di bonifica avvenute nel Novecento hanno poi trasformato ulteriormente la morfologia dell'area perilagunare rendendo più complessa la lettura del paesaggio antico¹⁵.

Presso l'ansa nord-orientale della laguna, attualmente interrata ma anticamente dominata dall'altura di Cuccuru de Portu, il cui toponimo già suggerisce aspetti funzionali, gli studiosi concordano nel collocare il bacino portuale della città antica¹⁶. I dati dell'archeologia subacquea offrono ulteriori elementi utili a delineare l'evoluzione anche geomorfologica di questo spazio. I primi ritrovamenti subacquei furono realizzati dalla stessa Soprintendenza negli anni Settanta¹⁷ e Ottanta¹⁸ del Novecento ma le indagini più si-

11 ZUCCA 1981, pp. 101-112; NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 26-28.

12 Tra i contributi più recenti si vedano DEL VAIS 2010; DEL VAIS-USAI 2005; DEL VAIS-USAI 2013; DEL VAIS-USAI 2014.

13 Gli studi di Carla Del Vais attestano l'esistenza di una scarsa documentazione relativa all'uso della necropoli di Santa Severa nelle fasi di V-III sec. a.C. che, secondo la studiosa, potrebbe essere ascrivibile a uno spostamento degli spazi funerari nelle aree limitrofe alla necropoli di età arcaica, al di sotto dell'abitato moderno. DEL VAIS 2018, pp. 92-93. Cfr. anche DEL VAIS 2010, pp. 36-41; DEL VAIS-USAI 2013.

14 NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 56, 108; ZUCCA 1997, pp. 92-93.

15 BARCA *et alii* 2017.

16 NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 57, 117-118; STIGLITZ 2004, pp. 72-73; BERNARDINI *et alii* 2014, p. 2.

17 Nel 1927 venne rinvenuta un'anfora greca presso l'attuale canale di Pesaria, mentre nel 1973 la Soprintendenza provvide al recupero di anfore puniche dai fondali della laguna e individuò i resti di una struttura sommersa, attribuita dubitativamente a una banchina portuale. ZUCCA 1981, pp. 102-103; TORE-ZUCCA 1983, pp. 17-18; NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 117-118; DEL VAIS-SANNA 2009, pp. 124-125.

18 FANARI 1988.

stematiche sono riprese solo nel 2005, anche in collaborazione con l'Università di Cagliari (Fig. 9, n. 3)¹⁹. Proprio nell'area nord-orientale della laguna gli scavi infatti hanno registrato la presenza di depositi archeologici con materiali di età arcaica e punica quali anfore da trasporto e ceramiche d'uso comune attribuibili a un arco cronologico compreso tra la fine del VII e il III-II sec. a.C., perfettamente coerente con le testimonianze di vita note per il prospiciente quartiere di Is Olionis. Le stesse indagini, in un'area dello stagno circoscritta e ubicata più a sud, hanno restituito un ulteriore giacimento archeologico a circa novecento metri dall'attuale linea di riva, di cui sono ancora in corso l'analisi e l'interpretazione, composto prevalentemente da contenitori da trasporto associati a ceramiche d'uso comune e elementi lignei sia strutturali, interpretati come resti di imbarcazione, sia scultorei²⁰.

In relazione all'area residenziale i dati delle indagini appena concluse possono essere agevolmente interrelati con quelli provenienti da rinvenimenti di strutture murarie, in associazione a materiali archeologici, già noti per il quartiere di Is Olionis e in particolare per la stessa via Alfieri e per le vie limitrofe allo scavo, sia presso le sedi stradali sia presso le proprietà private che compongono il quartiere.

Recenti ricerche condotte dall'Università di Sassari hanno interessato il quartiere di Is Olionis, intercettando elementi di notevole interesse per la ricostruzione della topografia antica. Nel 2013 nell'area del piccolo parco giochi compreso tra le vie Ugo Foscolo, Edmondo De Amicis e Eugenio Montale (Fig. 2, n. 3) è stata documentata la presenza di una struttura muraria in pietre di medie dimensioni legate con malta di fango, conservata per una lunghezza di cinque metri e uno spessore di sessanta centimetri. I depositi archeologici associati alla struttura, benché disturbati da interventi moderni, hanno consentito agli scavatori di registrare una frequentazione antropica presumibilmente continuativa dall'VIII-VII sec. a.C. fino a età punica, seguita da una cesura fino a età postmedievale²¹.

Oltre al muro rinvenuto nell'area del parco giochi, al di sotto della sede stradale della vicina via Foscolo, è stata documentata la presenza di una struttura muraria "a L" costruita in blocchi di basalto cementati con malta di fango e zeppe, datata al VII-inizi del VI sec. a.C. Il saggio effettuato nel 1985 portò al rinvenimento, in associazione con la struttura, di materiali cronologicamente compresi tra il VII e il III sec. a.C.²² Nella stessa area si segnalano ulteriori rinvenimenti di reperti ceramici, sia di produzione locale sia di importazione, provenienti ancora da via Alfieri (presso le proprietà Solinas e Ferro), dalla sede stradale all'angolo tra via Alfieri e via Montale e dalla stessa via Montale, mantenendo sempre una cronologia che oscilla prevalentemente tra il VII-VI e il III sec. a.C.²³.

A questi dati si aggiungono inoltre i materiali documentati più a sud, sempre al di sotto del moderno abitato, nelle vie Michelangelo (proprietà Garau)²⁴, Indipendenza (lotto Salaris)²⁵, Volta²⁶, Satta (proprietà Contini), Giovanni XXIII (proprietà Musu) e Manzoni (proprietà Garau)²⁷. Anche in questi casi la cronologia dei materiali rinvenuti, benché non in associazione con strutture murarie, oscilla prevalentemente tra il VII-VI sec. a.C. e il III sec. a.C.²⁸ e solo in alcuni casi si registra la presenza di materiali ascrivibili alle fasi successive di età romana²⁹.

Presso le vie Foscolo e De Amicis, inoltre, Raimondo Zucca individua la presenza di strutture murarie ri-

19 Le indagini subacquee sono state condotte per la Soprintendenza da Ignazio Sanna, in codirezione scientifica con Carla Del Vais per l'Università di Cagliari.

20 BERNARDINI *et alii*, 2014, p. 2; DEL VAIS-SANNA 2009; DEL VAIS 2010, pp. 41-44; DEL VAIS-SANNA 2012; DEL VAIS 2018, pp. 102-104; DEL VAIS-SANNA 2019.

21 BERNARDINI *et alii* 2014, pp. 6-7.

22 NIEDDU-ZUCCA 1991, p. 119.

23 NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 118-119; DEL VAIS 2010, p. 36.

24 NIEDDU-ZUCCA 1991, p. 119.

25 TORE-ZUCCA 1983, pp. 20 e ss., nota 43; NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 119-120.

26 NIEDDU-ZUCCA 1991, p. 120.

27 NIEDDU-ZUCCA 1991, p. 121.

28 TORE-ZUCCA 1984, pp. 526-527; NIEDDU-ZUCCA 1991, p. 29, nota 132.

29 Vedi *infra*, p. 7.

conducibili al circuito difensivo della città, già intercettato nel sagrato sudoccidentale della cattedrale. Nel caso di via De Amicis le strutture sono state documentate dalla fossa di spoliatura in associazione al materiale rinvenuto, compreso tra il 600 a.C. e il III sec. a.C.³⁰.

Dunque i dati che scaturiscono dalle indagini appena concluse in via Alfieri, in piena sintonia con quelli già noti, contribuiscono ad arricchire il quadro relativo all'estensione dell'abitato della città di Othoca (Fig. 10). Il contesto domestico individuato conferma pienamente le analisi già formulate da Giovanni Tore e Raimondo Zucca in relazione all'ubicazione dello spazio abitativo della città nell'area estesa tra il sagrato sudoccidentale della cattedrale e il quartiere di Is Olionis, in direzione est verso la strada ferrata. Al momento è possibile ipotizzare un tessuto insediativo continuo che forse già in età arcaica, e sicuramente in età punica, si estendeva nell'area su cui oggi insiste il settore nord-orientale dell'abitato moderno che, come avvenuto in via Alfieri, potrebbe conservare altri lembi della città antica ancora da indagare. In relazione alla vita dell'abitato si rileva inoltre che, alla luce dei dati a disposizione, la cronologia dei materiali provenienti da quasi tutti i contesti finora noti nel settore esaminato compreso tra via Alfieri, via Foscolo e De Amicis, non sembra restituire attestazioni successive al III-II sec. a.C., cesura che coinciderebbe grossomodo anche con l'arco temporale di vita documentato nell'area del poggio della Basilica per le strutture fortificate, di cui gli scavatori registrano il crollo nella seconda metà del III sec. a.C.³¹. È appena il caso di osservare che, a esclusione dell'area funeraria, per il tessuto urbano dell'odierna cittadina di Santa Giusta non sono noti dati di dettaglio relativi a indagini stratigrafiche condotte in estensione e che, spesso, gli stessi dati editi relativi al rinvenimento di reperti mobili non rendono conto in maniera dettagliata dei loro contesti di rinvenimento. Pertanto la carenza di dati successivi all'età tardo-punica va intesa al momento come punto d'approdo intermedio di una ricerca che, condotta in modo sistematico e in estensione, potrebbe ancora rivelare sorprese.

Nonostante tutti i limiti evidenziati lo stato attuale delle ricerche in relazione alle testimonianze insediative della città di Othoca, nelle fasi comprese tra l'età arcaica e l'età tardo punica, ci permette di individuare uno spazio urbano composito del quale alcuni tasselli imprescindibili per definire una città strutturata, benché ancora da delimitare materialmente sul territorio, sembrano comparire più chiari.

Risultano identificati lo spazio abitativo, per ora compreso tra le fortificazioni rintracciate sotto la Basilica e il quartiere di Is Olionis, esteso verso sud fino a via Indipendenza; lo spazio funerario, a meridione della periferia moderna, nelle località di Is Forrixeddu e Santa Severa, e lo spazio portuale che, nelle ipotesi più accreditate, si collocherebbe sulle sponde nord-orientali della laguna. Molto resta da chiarire, invece, sugli spazi religiosi, per i quali non si dispone di notizie certe in relazione all'età arcaica, mentre si registrano elementi culturali di età tardo-punica nell'area circostante la basilica e nelle vie Indipendenza, Satta e Manzoni, consistenti prevalentemente in frammenti di *kernophoroi*³².

A questo punto tutti i dati già noti e quelli preliminari che qui si presentano non possono non suscitare spontanei quesiti rispetto alle modalità di antropizzazione dello spazio che ci è consentito di ricostruire nelle fasi di transizione tra l'età punica e quella romana. Secondo gli studi la città romana si sovrappose solo parzialmente al centro fenicio-punico occupando, sulla base della distribuzione dei rinvenimenti noti, l'area compresa tra il sagrato sudoccidentale della Basilica e le vie Giovanni XXIII, Michelangelo, Giotto, Indipendenza, Pacinotti, Copernico e Manzoni, con un'estensione che sembrerebbe minore rispetto a quella della città punica (Fig. 11)³³. Le scelte operate dalla comunità di età repubblicana, che riusciamo a leggere attraverso la distribuzione spaziale degli indicatori materiali, sembrerebbero dunque suggerire nel III-II sec. a.C., pur nei limiti della natura dei dati sui quali si è già riflettuto, un mutamento parziale nella scelta degli spazi abitativi individuati dalla fondazione della città fenicia tra i quali viene preferito un determinato settore che registra una continuità di vita.

A conferma di ciò anche la necropoli di Santa Severa, infatti, restituisce un uso dell'area funeraria pro-

30 NIEDDU-ZUCCA 1991, p. 108.

31 NIEDDU-ZUCCA 1991, p. 56; STIGLITZ 2004, p. 67.

32 NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 109, 120-121; DEL VAIS 2010, p. 36.

33 TORE-ZUCCA 1983, pp. 21 e ss.; NIEDDU-ZUCCA 1991, pp. 125, 128-129.

trattosi senza interruzioni dall'età arcaica, benché sporadico in fase pienamente punica, fino al primo periodo imperiale romano³⁴. I dati disponibili garantiscono dunque che dopo il III-II sec. a.C. la comunità, che non sembra risiedere più nel settore del quartiere di Is Olionis gravitante tra le attuali vie Alfieri e Foscolo, continuò a seppellire nella stessa necropoli.

Le ragioni e le modalità di una eventuale variazione delle scelte insediative sono forse da ricercarsi nei mutamenti geomorfologici dovuti alla progressiva chiusura del golfo marino e, in associazione a questi, a nuovi e più vantaggiosi sistemi di gestione politica e sociale delle risorse disponibili? In che modo, in queste fasi di transizione, gli scenari politici dovuti al venire meno del controllo di Cartagine e al consolidarsi del dominio di Roma possono avere influito su queste scelte? Lo studio, ancora in corso, non ambisce a fornire le risposte ai quesiti appena avanzati ma certamente aggiunge nuovi tasselli a supporto di un quadro informativo complesso e ricco di spunti di riflessione, che potranno contribuire alla ricostruzione della distribuzione degli spazi abitativi della città antica e insieme a essi alla conoscenza della comunità che li produsse sul territorio.

In ultimo, è doverosa una riflessione inerente alle modalità di rinvenimento dei contesti archeologici descritti. Gli ambienti domestici di via Alfieri sono stati intercettati durante l'attività di monitoraggio archeologico eseguita all'interno di un quartiere dell'attuale abitato fortemente intaccato da interventi di edilizia moderna. Nonostante questo, il contesto rinvenuto ci consente di rilevare in maniera lampante quanto l'archeologia urbana possa essere foriera di nuovi dati utili alla ricostruzione della topografia della città antica che si conserva ancora, per alcuni lembi, anche a quote molto superficiali sotto l'odierna Santa Giusta. Tali rinvenimenti sono indice dell'altissimo potenziale archeologico del settore settentrionale dell'abitato moderno, che richiederà attenzione e sensibilità da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Il compito che attende tutti è sia quello di mettere in campo strumenti di tutela e di pianificazione all'altezza della salvaguardia di questo inestimabile patrimonio sia quello di favorire la partecipazione alla sua conoscenza della comunità locale che quotidianamente convive materialmente con esso e che, come ogni realtà presente, non può prescindere dalla comprensione del suo passato per pianificare il futuro.

Maura Vargiu
maura.vargiu@beniculturali.it

34 DEL VAIS 2018, p. 91.

Bibliografia

- BARCA *et alii* 2017: S. Barca, E.D. Patta, M. Murtas, G. Pisanu, M. Serra, L. Lecca, S. De Muro, V. Pascucci, S. Carboni, G. Tilocca, S. Andreucci, N. Pusceddu (a cura di), *Note illustrative della carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 528*, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Progetto CARG 2017, <http://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/sardegna.html>
- BERNARDINI *et alii* 2014: P. Bernardini, P.G. Spanu, R. Zucca, *Santa Giusta-Othoca. Ricerche di archeologia urbana 2013*, Fasti Online, 2014, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-312.pdf
- CAMPANELLA 2001a: L. Campanella, *Un forno per il pane da Nora*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 18, 2001, 115-123.
- CAMPANELLA 2001b: L. Campanella, *Nota su un tipo di forno fenicio e punico*, Rivista di Studi Fenici, XXIX, 2, 2001, 231-239.
- CAMPANELLA 2009: L. Campanella, *I forni, i fornelli e i bracieri fenici e punici*, in J. Bonetto, G. Falizza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006. II, 1. I materiali preromani*, Padova 2009, 469-498.
- DEL VAIS 2010: C. Del Vais, *L'abitato fenicio punico e romano*, in R. Coroneo (a cura di), *La cattedrale di Santa Giusta. Architettura e arredi dall'XI al XIX secolo*, Cagliari 2010, 35-46.
- DEL VAIS 2018: C. Del Vais, *Othoca in età punica: i dati delle fonti archeologiche*, in A. Fariselli, R. Secci (a cura di), *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec. a.C.*, Atti del Congresso Internazionale (Ravenna, 30 Novembre - 1 Dicembre 2017), BYRSA, 33-34, 2018, 89-107.
- DEL VAIS-SANNA 2009: C. Del Vais, I. Sanna, *Ricerche su contesti sommersi di età fenicio-punica nello Stagno di Santa Giusta (OR) (campagne 2005-2007)*, Studi Sardi, XXXIV, 2009, 123-149.
- DEL VAIS-SANNA 2012: C. Del Vais, I. Sanna, *Nuove ricerche subacquee nella laguna di Santa Giusta (OR) (campagna del 2009-2010)*, in M.G. Arru, S. Campus, R. Cicilloni, R. Ladogana (a cura di), *Ricerca e confronti 2010*, ArcheoArte, Supplemento al n. 1, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 1-5 marzo 2010), 2012, 201-233, <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/595>
- DEL VAIS-SANNA 2019: C. Del Vais, I. Sanna, *Othoca e la laguna di Santa Giusta*, in C. Del Vais, M. Guirguis, A. Stiglitz (a cura di), *Il tempo dei fenici. Incontri in Sardegna dall'VIII al III sec. a.C.*, Nuoro 2019, 79-81.
- DEL VAIS-USAI 2005a: C. Del Vais, E. Usai, *La necropoli di Othoca (Santa Giusta - OR): campagne di scavo 1994-95 e 1997-98. Note preliminari*, in A. Spanò Giammellaro (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici* (Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000), Palermo 2005, III, 965-973.
- DEL VAIS-USAI 2013: C. Del Vais, E. Usai, *Nuove ricerche nella necropoli di Othoca (loc. Santa Severa, Santa Giusta - OR) (campagne 2010-2011)*, ArcheoArte 2, 2013, 337-338, <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/1280/1057>
- DEL VAIS-USAI 2014: C. Del Vais, E. Usai, *La necropoli di Othoca (S. Giusta- Or): la campagna di scavo del 2003*, in A.M. Arruda (a cura di), *Fenícios e Púnicos, por terra e mar*, Actas do VI Congresso Internacional de Estudos Fenícios e Púnicos (= Estudos & memórias, 6), Lisboa 2014, II, 1154-1161.
- FANARI 1988: F. Fanari, *Ritrovamenti archeologici nello Stagno di Santa Giusta*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 5, 1988, 97-108.
- NIEDDU-ZUCCA 1991: G. Nieddu, R. Zucca, *Othoca. Una città sulla laguna*, Oristano 1991.
- SANCIU 1997: A. Sanciu, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, Sassari 1997.
- SPANO 1861: G. Spano, *Scavi fatti presso Santa Giusta*, Bullettino Archeologico Sardo, 7, 1861, 142-144.
- SPANO 1862: G. Spano, *Ultime scoperte*, Bullettino Archeologico Sardo, 6, 1862, 90-91.
- STIGLITZ 2004: A. Stiglitz, *La città punica in Sardegna. Una rilettura*, Aristeo, 1, 2004, 57-111.
- TARAMELLI 1910: A. Taramelli, *Scoperte archeologiche*, Archivio Storico Sardo, 6, 1910, 443-448.
- TORE 1994: G. Tore, *s.v. Othoca*, Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, 13, Pisa-Roma 1994, 119-127.
- TORE 1995: G. Tore, *La colonizzazione fenicio-punica in Sardegna: alcune riflessioni*, in *Actes du IIe*

Congrès International des Etudes Phéniciennes et Punique (Tunis 11-16 novembre 1991), II, Tunis 1995, 409-423.

TORE-ZUCCA 1983: G. Tore, R. Zucca, *Testimonia Antiqua Uticensia (Ricerche a Santa Giusta, Oristano)*, *Archivio Storico Sardo*, 34, 1, 1983, 11-35.

TORE-ZUCCA 1984: G. Tore, R. Zucca, *Santa Giusta (com. di Oristano)*, in G. Colonna (a cura di), *Scavi e scoperte*, *Studi Etruschi*, 52, 1984, 526-528.

ZUCCA 1981: R. Zucca, *Il centro fenicio-punico di Othoca*, *Rivista di Studi Fenici*, IX, 1, 1981, 99-113.

ZUCCA 1997: R. Zucca, *L'insediamento fenicio di Othoca*, in P. Bernardini, R. D'Oriano, P.G. Spanu (a cura di), *Phoinikes B SHRDN. I fenici in Sardegna: nuove acquisizioni*, Cagliari 1997, 91-93.

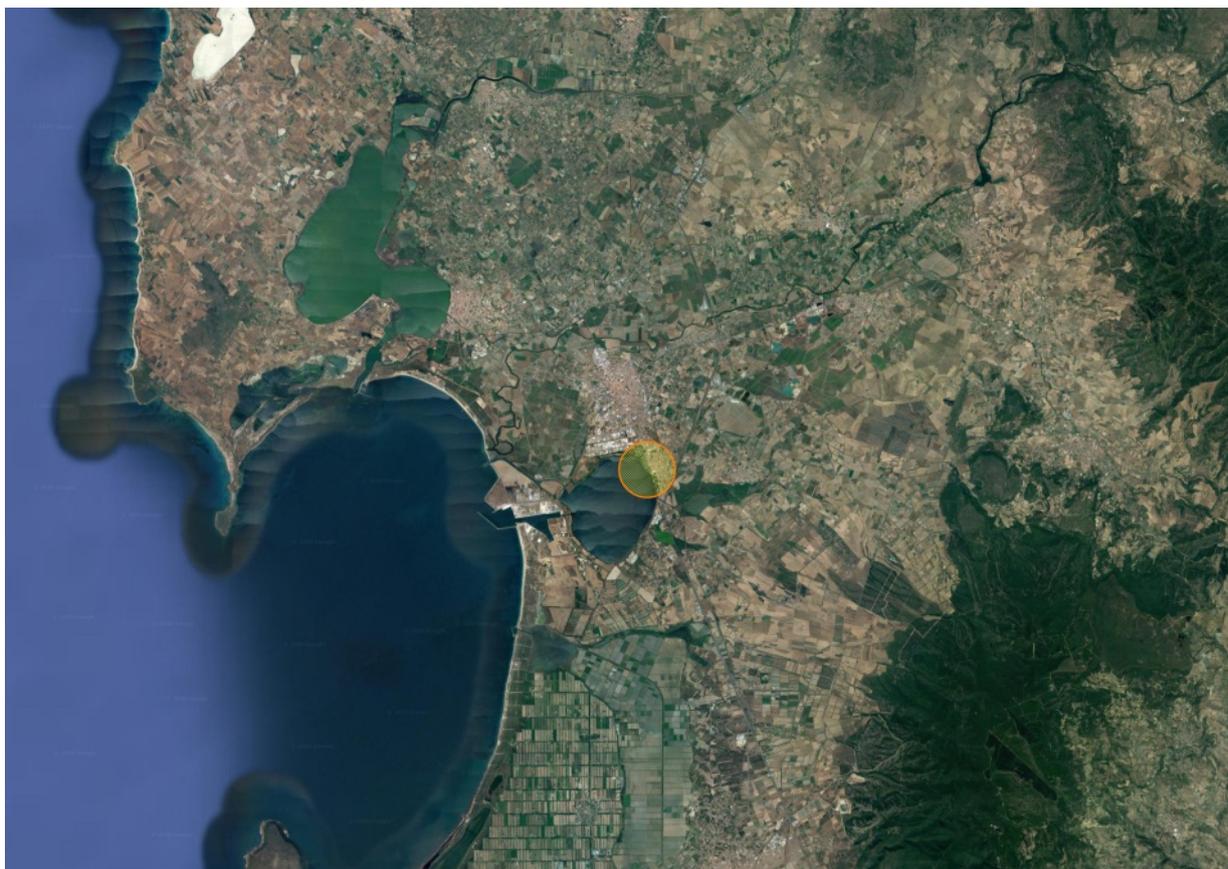


Fig. 1 - SANTA GIUSTA (OR). Localizzazione dell'abitato moderno ubicata su stralcio Google Satellite 2020



Fig. 2 - SANTA GIUSTA (OR) - Loc. Is Olionis. Ubicazione delle indagini recenti: 1. Area di scavo via Alfieri 2019; 2. Area di rinvenimento in via Montale 2019; 3. Area di scavo parco giochi, Università di Sassari 2013 (Base Cartografia Tecnica Regionale R.A.S., Elab. Grafica M. Vargiu)



Fig. 3 - SANTA GIUSTA (OR) - Loc. Is Olionis, via Alfieri. Veduta dall'alto dell'area di scavo 2019 (foto A. Agus)



Fig. 4 - SANTA GIUSTA (OR) - Loc. Is Olionis, via Alfieri. Veduta dall'alto dell'area di scavo 2019, ambiente Alfa (foto A. Agus)



Fig. 5 - SANTA GIUSTA (OR) - Loc. Is Olionis, via Alfieri. Veduta dall'alto dell'area di scavo 2019, ambiente Beta (foto A. Agus)



Fig. 6 - SANTA GIUSTA (OR) - Loc. Is Olionis, via Alfieri. Ambiente Beta: particolare delle pareti del tannur con la classica decorazione a ditate impresse sulla superficie esterna (foto T. Chillotti)



Fig. 7 - SANTA GIUSTA (OR) - Loc. Is Olionis, via Alfieri. Ambiente Beta: il *tannur* in fase di scavo con i frammenti delle pareti ancora posizionati all'interno (foto T. Chillotti)



Fig. 8 - SANTA GIUSTA (OR) - Loc. Is Olionis, via Alfieri. Ambiente Beta: particolare del *tannur* in fase di scavo (foto M. Simbula)

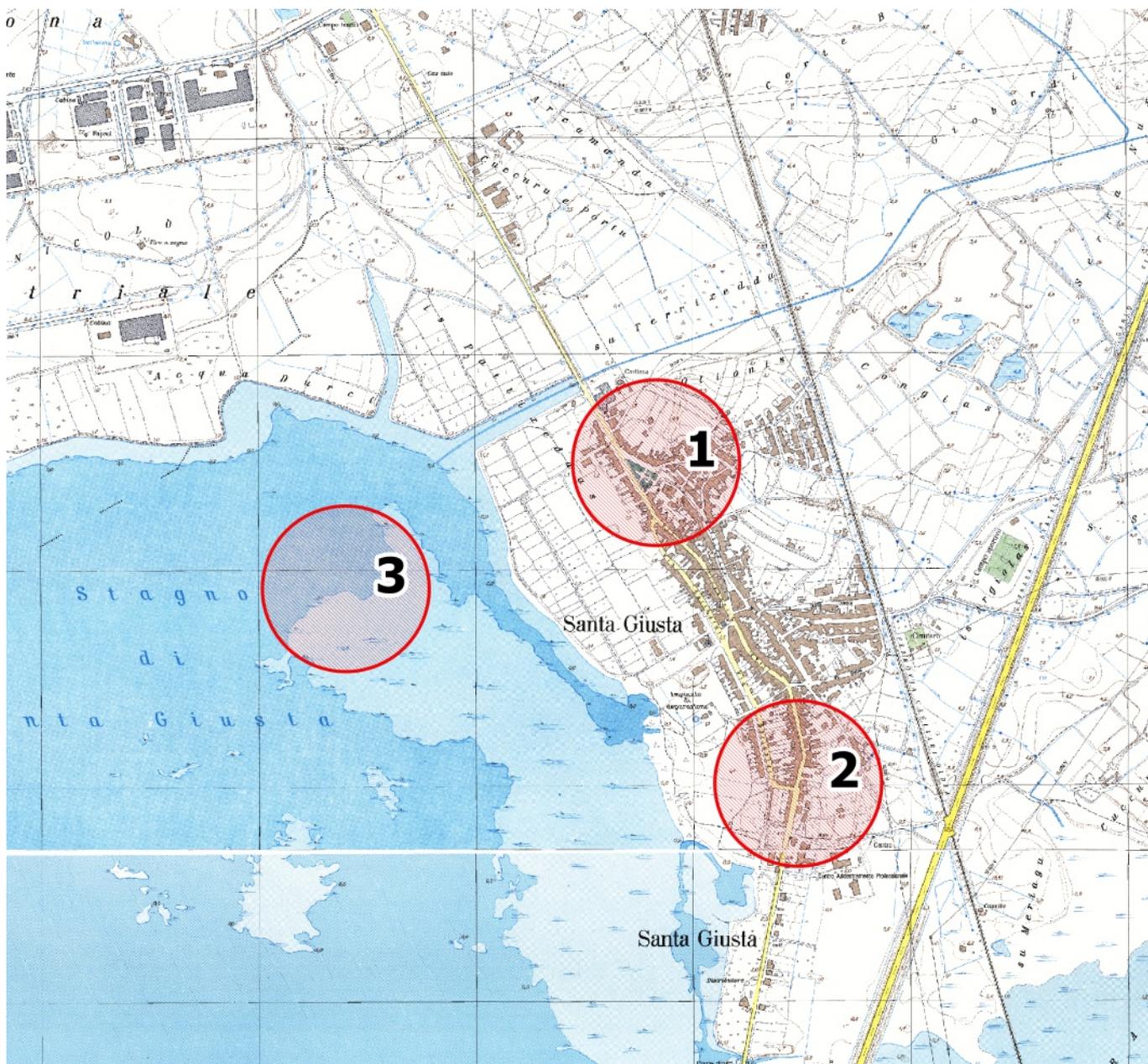


Fig. 9 - SANTA GIUSTA (OR). Distribuzione generale delle testimonianze archeologiche note: 1. Concentrazione dei rinvenimenti pertinenti all'abitato di età antica; 2. Necropoli di Santa Severa e Is Forrixeddu; 3. Area di concentrazione dei rinvenimenti subacquei da DEL VAIS-SANNA 2009 (Base Cartografia Tecnica Regionale R.A.S., Elab. Grafica M. Vargiu)

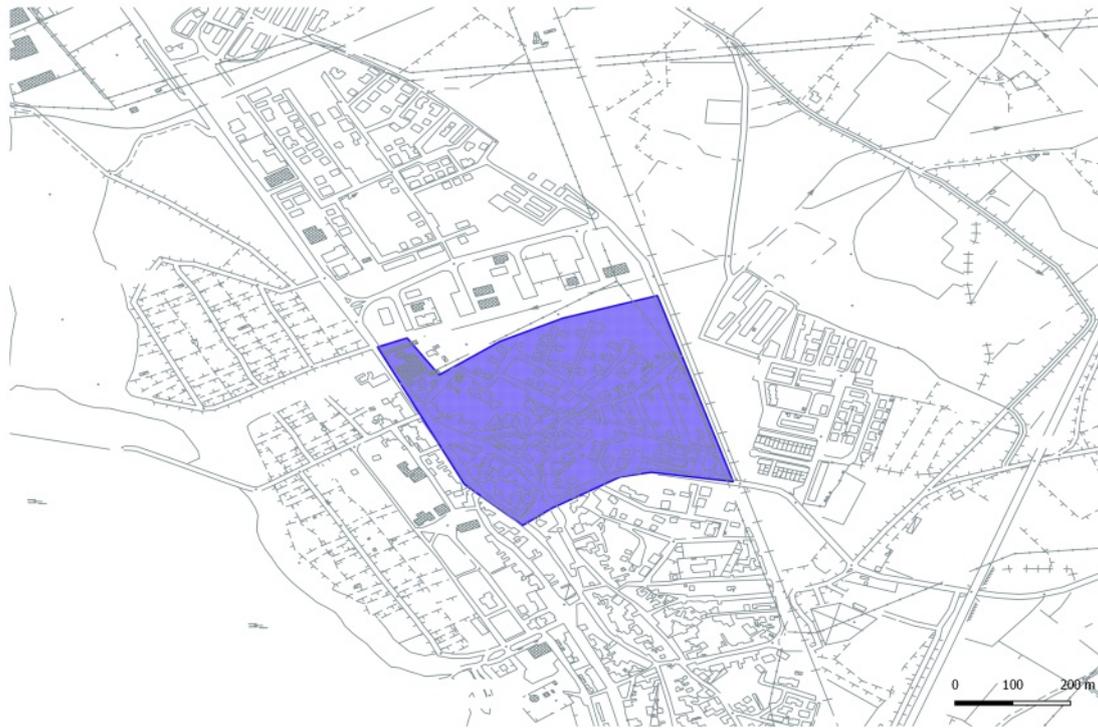


Fig. 10 - SANTA GIUSTA (OR). Il perimetro campito in blu delimita l'area delle testimonianze insediate note con cronologia compresa tra età arcaica e III-II sec. a.C. (Base Cartografia Tecnica Regionale R.A.S., Elab. Grafica M. Vargiu)

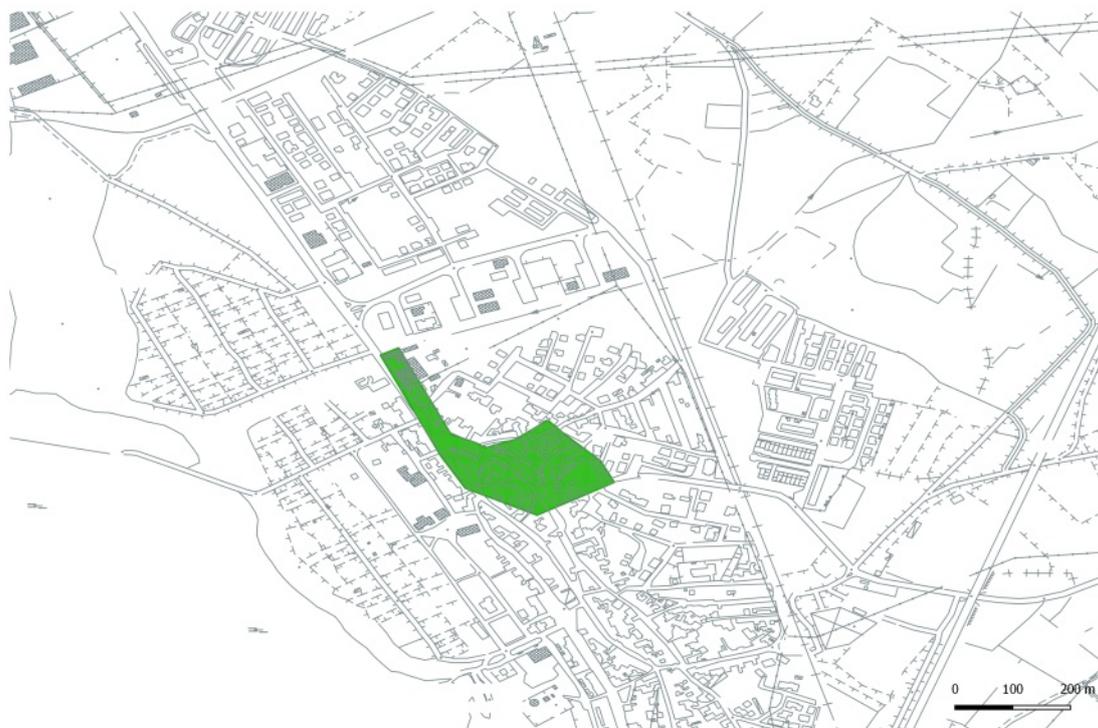


Fig. 11 - SANTA GIUSTA (OR). Il perimetro campito in verde delimita l'area delle testimonianze insediate note con cronologia compresa tra l'età romana repubblicana e quella imperiale (Base Cartografia Tecnica Regionale R.A.S., Elab. Grafica M. Vargiu)

